

quella guerra, per farla contro al Turco con tutta l'Italia unita in un corpo. Hauca già Francesco Diedo, Ambasciator' appresso la Santità sua residente, potuto penetrarne alcun' inditio, e scrittone al Pubblico di tempo in tempo, riceuuto in risposta, che procurasse d'insinuarle. *La necessità publica di quella guerra; gl'impulsi di lui Pontefice à rom- perla; il mal'animo de' Prencipi contra la Veneta Patria; il me- rito antico, e recente di lei; il sangue ancor fumante, & irrigato da questi eserciti su le Campagne di Roma; e ch'ei douesse il tutto esprimere lungi dal dimostrarne sospetto; poiche il dimostrarlo, serue più ad eccitar, che à rimuouere la cattua dispositione, in chi somma- mente obligato, pensa ingratamente di offendere. Ma nulla ciò val- so, e riceuutesi quì, non si dirà le istanze: ma le minaccie, si elesse di risponder' al Papa con altrettanto rispetto, e si diè incarico di estender- ne la lettera in lingua latina à Bernardo Giustiniano, Senator già no- minato di grand' eloquenza, e che fù, orando, bastante di persuadere il muouimento dell'armi. Vano, & ardito farebbe troppo chi presu- messe rileuarne il contenuto senza gran discapito di quell'alta virtù.* *Risposta del*
 Vien detto, che fosse la sostanza in raccolte parole. *che l'armi della la Republi- ca.*
Repubblica contro à quel Duca, benchè da lui violentate con gl'infe- riti strappazzi, erano state in ogni modo mosse più per obbedienza verso gli stimoli della Beatitudine sua, che per troppo ardente volò- tà di risentir sene. Che non poteuan' elle dirsi della stessa sola Repu- blica, ma della Repubblica, e della Chiesa insieme, e per lo rispetto deferito al comando, e per la colleganza, che offensiva, e difensiva le haueano unite in un solo corpo, e in un solo interesse. Che tali sti- molle il Governo, quando assediata in Roma la sua santa persona da quelle di Alfonso al di fuori, e di dentro da' Colonesi, e Sanel- li, si staccò il General Malatesta dalla Romagna, e con l'esercito, non più, come Veneto, ancorchè tale tutto ei fosse, ma tutto Eccle- siastico, passò à liberarla. Che pregauasi di rigettar' il veneno di false parole portole da' nemici Prencipi contro a' fatti veri. Che si degnasse raccordarsi l'ingiurie tante riceute dal Rè Ferdinan- do, ne scordarsi di questo Veneto filiale ossequio à tante pruoue ma- nifestatole. Ch'era troppo à sperarsi, facile allhora una lega con- tra il Turco di tutta l'Italia, sempre che si raccordauano que- sti Padri di essere stati anni sedici contro à quel gran Potentato in apertissima guerra, e sempre soli, e derelitti à difendersi, anco quan- do i nemici, penetrati nel Friuli, haueuan fatti vicini, e comuni i pericoli. Che non così ageuolmente poteansi credere cambiati nè gli affetti, nè i genij, e principalmente in quel tempo, che tutti sta- uano con gli odij accesi, e con l'armi impugnate contra Venetia. Che spesitanti thesori, salassate sitante vene, per togliersi dalle indi- screte insolenze de' Ferraresi, non ne voleano quei Prencipi la per- fet-